Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Viva il glorioso P.C.I.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i lavoratori italiani

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 310

★★

MARTEDI' 8 NOVEMBRE 1960

I risultati parziali delle elezioni amministrative

Grande vittoria del Partito comunista

La D.C. perde in tutta Italia centinaia di migliaia di voti

Splendide avanzate nei centri operai, a Bologna, Firenze, Milano, Torino e Genova - I socialisti in lieve regresso - Calo complessivo delle destre - I fascisti beneficiano del crollo dei monarchici

La fiducia del popolo

Si delinea una sicura, netta avanzata del PCI. Questa è la prima affermazione che si può fare, con entusiasmo sulla base dei risultati, pur ancora non definitivi, delle elezioni provinciali nelle 77 province in cui si è votato.

E' un'avanzata anche in voti assoluti (nonostante il diminuito numero di votanti rispetto alle elezioni politiche del 1958) e un'avanzata ancora più sensibile in percentuale. Probabilmente, questa avanzata risulterà nazionalmente di circa il 2 per cento, superiore a quella di ogni altro partito. Il PCI sembra il solo grande partito a non aver risentito della flessione dell'elettorato, e ad essersi sensibilmente rafforzato col contributo delle giovani leve di elettori. La politica generale del nostro partito esce dunque vittoriosa — questo è già evidente — dalla consultazione!

E' un'avanzata nei centri operai, prima di tutto, nelle grandi città come nei centri medi, del Nord e del centro-Italia. Questo dicono i dati giunti da Bologna, Genova, Torino, Milano, dalla Emilia, dalla Toscana e dall'Umbria, da Piombino, San Giovanni Valdarno, Civitavecchia, Taranto, e più o meno dappertutto, secondo un andamento che in tutto il centro-nord appare uniforme almeno come tendenza. Questo risultato generale e punteggiato da clamorose, formidabili vittorie: come a Bologna e a Firenze, più o meno in tutta l'Emilia e la Toscana, nelle zone dove più si è combattuto contro la D.C., il clerico-fascismo, il padronato.

E' un'avanzata che sembra confermata anche nelle campagne, a giudicare dai risultati dei centri minori, dai risultati del perugino del pistoiese, del grossetano della provincia di Roma delle campagne piemontesi e pugliesi, e che sembra indicare anch'essa una tendenza uniforme.

Meno felice appare forse il risultato in diverse zone del Sud, come in Sicilia: sebbene il risultato in percentuale dimostri che le posizioni vengono mantenute nonostante la fortissima emigrazione, mentre l'alleanza con l'USCS consente la conquista di molti comuni siciliani grazie al voto contadino e mentre a Napoli il PCI è l'unica forza che fronteggia la ripresa laurina consolidando la grande avanzata del '58.

A questa avanzata nazionale comunista fa riscontro un altro dato non meno entusiasmante: una perdita della D.C., che si delinea abbastanza forte, e che anche essa indica una tendenza uniforme. Sia in voti assoluti sia in percentuale, nei grandi come nei piccoli centri, specialmente nel centro-nord (da cui provengono la maggioranza dei dati parziali finora disponibili), la D.C. arretra, paga un primo prezzo per le sue avventure e delle sue prospettive ingannevoli.

Si tratta di una perdita di 2 o 3 punti in percentuale e forse di qualche centinaia di migliaia di voti: puerilmente, per nasconderla, il *Popolo* esce stamani con confronti esclusivamente limitati al 1956, anziché al 1958!

Non è ancora invece chiaro come si inserisca in questo quadro il risultato del PSI, che appare mutevole da zona a zona ma che nello insieme, nelle elezioni provinciali, sembra indicare una certa flessione in voti assoluti e più o meno una stabilità (con perdite al centro - nord e guadagni al sud) in percentuale.

La tendenza generale, di cui già è legittimo esultare, è dunque quella di uno spostamento verso sinistra, caratterizzato dal successo generale del PCI, da un progresso in percentuale della sinistra considerata unitariamente, dalla costante perdita della D.C. La tendenza è dunque quella di un'avanzata operaia, popolare e antifascista.

Ciò è confermato anche dal fatto che, sulla destra estrema, non pare esservi alcun rafforzamento, ma piuttosto uno scambio interno di voti tra monarchici e fascisti, col crollo dei primi in parte riassorbito dai secondi. I fascisti si sono giovati dell'aiuto loro dato dalla politica democristiana specialmente a Roma e in Sicilia dove la D.C. li ha mantenuti al potere, mentre la D.C. non ha riassorbito sulla destra l'erosione che ha subito in altre direzioni, ma la destra estrema nel suo complesso (MSI-PDI) è in regresso — regresso tanto più significativo in quanto accompagna il calo della D.C. e l'avanzata del PCI e della sinistra.

Tra i partiti intermedi, più o meno statici, un successo in percentuale e in voti segna invece il PSDI. Ma il centro nel suo insieme non si rafforza, e lo stesso successo del PSDI assume una certa colorazione dinanzi al rafforzamento del PCI e della sinistra e al calo democristiano e di destra.

Tali appaiono, nell'insieme, i risultati ancora non completi delle elezioni provinciali paragonati ai risultati politici del 1958. Mancano ancora quasi del tutto i risultati delle elezioni comunali, sicché ogni giudizio relativo alla formazione delle Giunte è per ora prematuro, salvo che per Bologna, dove la vittoria è ormai sicura e trionfale.

Quarantamila voti conquistati dal PCI in provincia di Milano

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — Circa 40 mila voti conquistati dal PCI nella provincia di Milano, rispetto alle elezioni del 1958, un forte progresso in città (circa 20 000 voti) dimostrano che il PCI ha superato le brillantissime posizioni ottenute nelle precedenti elezioni politiche, senza parlare delel amministrative del 1956: questo il succo di un primo esame dei dati finora pervenuti.

Un ritardo davvero unico ha reso impossibile fino a tarda ora, una valutazione precisa dei risultati. Non si conoscono ancora i motivi di questo singolarissimo incidente che, del tutto a torto, ha permesso agli organi clericali di speculare su una presunta vittoria del centro. In realtà, i dati di Milano e della provincia dimostrano la disfatta della destra, l'arresto o l'arretramento della DC, l'avanzata delle forze di sinistra, in cui la parte determinante è assunta dal PCI.

A Milano, nelle elezioni provinciali, il PCI aveva superato sin dagli scrutini relativi a 1 518 sezioni su 1 623, i voti del 1958. Ma ecco i dati di 1621 sezioni su 1623 (tra parentesi i voti del 1958): PCI 209 559, (190 001); PSI 191 565, (74 027), PSDI 100 507, (86 091), PRI 10 623, (16 003), D.C. 291 833, (285 048), P.L.I. 81 370, Monarchici 24.051, (49 266), MSI 65 535, (53 283).

Una conferma impetuosa dello spostamento a sinistra e quella che fornisce il risultato delle provinciali a Sesto S. Giovanni. Il PCI ha ottenuto nella cittadella operaia 31 865 voti, portando la percentuale del 1958 (34%) al 39.7%. Il PSI, con i suoi 14 822 (calo in percentuale del 2%) completa il vistoso successo delel sinistre. La DC ripiega dal 32.4 al 31.6%.

Nell'altro grande centro operaio, Legnano, il PCI passa dai 4 891 voti delle politiche del 1958, agli attuali 5 230; il PSI da 5 053 a 5 518 mentre la DC cala da 11 145 a 10 859.

Clamorosi sono i risultati definitivi per le provinciali a Corsico, un comune amministrativo dalle forze popolari dove sono affluiti in questi ultimi anni immigrati meridionali e veneti. Il PCI è balzato da 3 765 voti a ben 5 075, passando dal 40 al 46%.

Dai primi risultati definitivi delle elezioni comunali, risulta conquistato di slancio il grosso comune di Paderno Dugnano, già amministrato dalla DC. Le sinistre, con i 3 839 voti del PCI e i 4 249 del PSI, si aggiudicano 16 seggi (8 al PCI e 8 al PSI), la DC ottiene 13 seggi e il PSDI 1.

La provincia di Ravenna conquistata dalle sinistre

RAVENNA, 7. — Comunisti e socialisti sono in maggioranza nello scrutinio definitivo per le elezioni del Consiglio provinciale di Ravenna, quindi potranno costituire la Giunta. Ecco i risultati (tra parentesi i voti delle elezioni del 1958): PCI 86 666 voti 10 seggi (78 098), PSI 26 851 seggi 3 (28 773), DC 54 501 seggi 6 (58 458), PSDI 7 026 seggi 1 (7 267), PRI 33 689 seggi 4 (31 627), PLI 3 325 nessun seggio (4639), MSI 3 847 nessun seggio (3 616).

Nelle precedenti elezioni provinciali ripetute per due volte, non si era giunti alla formazione di una Giunta in quanto comunisti e socialisti, rispettivamente con 7 e 5 seggi non raggiungevano la maggioranza e il PRI si rifiutò di entrare in una Giunta di sinistra, preferendo allearsi con la DC. Con le elezioni di oggi, invece, comunisti e socialisti rispettivamente con 10 e 3 seggi conquistano la maggioranza assoluta del Consiglio provinciale.

23.000 voti in più al PCI a Firenze e provincia

FIRENZE, 8 — I risultati definitivi delle elezioni provinciali registrano, in provincia di Firenze, una possente avanzata del PCI, mentre la DC ha subito una sensibile flessione sia in voti che in percentuale e la stessa cosa è avvenuta per i partiti di destra. Ecco i risultati (indichiamo fra parentesi quelli delle elezioni politiche del '58):

PCI voti 267 657 (244 556), PSI 93 837 (106 962), PSDI 27 887 (27 527), PDI 3 371 (7 101); PRI. 5 896 (6 926), DC 217 008 (224 311), PLI 16 552 (20 003), MSI 23.875 (24 399).

In base a questi risultati, i seggi nella nuova amministrazione provinciale di Firenze verranno tripartiti come segue (indichiamo fra parentesi i seggi detenuti da ciascun partito dopo le elezioni del '56):

PCI 15 (13), PSI 5 (7), PSDI 2 (1); DC 12 (14); PLI 1 (1); MSI 1 (0).

Ed ecco i risultati definitivi delle elezioni provinciali relativi al comune di Firenze (566 sezioni su 566):

PCI voti 92 638 (77 816), PSI 39 250 (45 186); PSDI 18 393 (17 204), PDI 2 366 (5 382); PRI 3 761 (5 305), DC 99 013 (99 770), PLI 12 782 (16 151), MSI 15 953 (16 095).

Per il PCI, risultano eletti i compagni Mario Fabbrini, Liliano Bartolini, Gianetto Cantini, Luciano Gambassini, Mauro Giovannini, Vasco Bucchi, Riccardo Degl'Innocenti, Francesco Tocchini, Rino Foravanti, Giorgio Morandi, Eleonora Turziani, Elio Gabbuggiani, Davis Ottati, Elsa Massai, Bruno Bertini.

A tarda ora si sono conosciuti i dati delle elezioni comunali per il Comune di Firenze relativi a 565 sezioni su 566: PCI 92 914 (32.48%); PSI 39 643 (13.85%); PSDI 18 668 (6.52%), PDI 2 329 (0.81); PRI 3 728 (1.30%), DC 99 731 (34.86%), MSI 15 361 (5.37), PLI 13 664 (4.77%).

Ed ecco, per un confronto, i risultati delle elezioni politiche del 1958:

PCI 77 816 (27.47%), PSI 45 186 (15.95%); PSDI 17 204 (6.7%), PDI 5 382 (1.90%), PRI 5 305 (1 87%), DC 99 770 (35.22%), MSI 16 095 (5.69%) PLI 16 151 (5.70%).

Nella sezione mancante, che è la 316, si prevedono altri 150 voti circa per il PCI. I comunisti, nella città di Firenze, hanno aumentato i voti del 5%, rispetto al '58.

13.000 voti comunisti in più nella città di Torino

TORINO, 7 — Nella città e nella provincia di Torino, il PCI ha conquistato nuove migliaia di voti, aumentando sensibilmente in percentuale.

Nel solo capoluogo, l'aumento dei voti comunisti ammonta a circa tredicimila, mentre il PSI ha guadagnato circa cinquemila voti e la DC ne ha aumentati duemila.

Ecco i risultati delle provinciali nella città di Torino (tra parentesi i dati del '58): PCI 152 696 - 24.50 (139 507 - 22.6%), PSI 89 465 - 14 34 (84 489 - 13.7%), PLI 46 103 - 7.38 (39 238 - 6.4%), PSDI 64 357 - 10 30 (56 888 - 9.2%), Torino-Nuova (Rad.)

(Continua in 8 pag. 5 col.)

In tutta Italia

PCI: + 1,4 %

DC: — 1,2 %

Alle 4 di stamane il riepilogo dei risultati elettorali provinciali relativi a 14.769 sezioni su 19.791 di tutte le province d'Italia dava i seguenti risultati:

P.C.I.: 5.375.125 voti pari al 24.4% (nel 1958: 23%).

P.S.I.: 3.232.033 voti pari al 14.6% (1958: 14.7%).

Nel 1956 i due partiti uniti ottennero il 35% di voti.

P.S.D.I.: 1.260.166 voti pari al 5.7% (1958: 4.7; 1956: 7.5%).

P.R.I.: 294.850 voti pari all'1.3% (1958: 1.4%; 1956: 1,6).

D.C.: 9.083.471 voti pari al 41.2% (1958: 42.4; 1956: 38.9%).

P.L.I. 886.058 voti pari al 4% (1958: 3.4%; 1956: 4.2%).

P.D.I.: 491.385 voti pari al 2.2% (1958: 4.7%; 1956, con M.S.I.: 8.6%).

M.S.I.: 1.225.138 voti pari al 5.6% (1958: 4.6%; 1956: 8.6% con monarchici).

Miste. 101.165 voti pari all'1%.

Altre: 116.096 voti pari all'1%.

La città è in festa

Bologna riconquistata

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 7. — Il capoluogo dell'Emilia ha dato una grande vittoria al Partito comunista che è avanzato in cifre assolute e in percentuale rispetto a tutte le elezioni precedenti. Nelle provinciali il PCI ha raggiunto il 43,50 per cento; nelle comunali anzi ha presumibilmente oltre.

Lo spettacolo in città è indescrivibile. Nonostante il freddo e la pioggia, piazza Maggiore è gremita di folla che accoglie con sonore ovazioni i risultati che appaiono, sempre più completi, sui grandi cartelloni piazzati sulla facciata del Palazzo del Podestà.

I risultati per le elezioni provinciali (meno 5 seggi) sono i seguenti: PCI 129.114, pari al 43.55%; PSI 29 513 (9.95), DC 80 011 (26 99); PLI 14 730 (4,97), PRI 3452 (1.16); MSI 13 302 (4,49); PSDI 26 345 (8.89). Il confronto è facile: nelle provinciali del 1956 i comunisti e i socialisti (allora uniti) avevano ottenuto 127 812 voti, pari al 48%, i democristiani 64 711 (28,5), i socialdemocratici 29 462 (11,2), i liberali 14 245 (5,4), i monarchici e missini 13 122 (5), i repubblicani 2560 (0 98).

I due partiti popolari guadagnano quindi, assieme, il 3,7% dei voti, mentre la DC, la socialdemocrazia e le destre arretrano in maggiore o minore misura.

Rispetto alle elezioni politiche il progresso è ancora maggiore.

Il compagno Dozza ha commentato il risultato elettorale con queste parole: « Le schede hanno dimostrato quello che si doveva dimostrare: uno spostamento a sinistra degli elettori, un aumento in cifre assolute e percentuale dei socialisti e dei comunisti sui risultati del 1956. Vi è stato anche un non trascurabile arretramento percentuale della DC e delle destre. Queste cifre consolidano il movimento democratico unitario e costituiscono una sconfitta delle forze reazionarie. I risultati saranno dunque una ulteriore base per la lotta democratica »

Mentre telegraphiamo sono giunti i risultati definitivi delle provinciali.

PCI: 130 561 (pari al 43 55 per cento); PSI: 29 924 (9,98 per cento); DC: 80 785 (26,95 per cento), PSDI 26 733 8.91 per cento), PLI: 14 877 (4.96 per cento); PRI: 3 495 (1.10 per cento); MSI 13 376 (4.46 per cento).

Il Partito comunista riconferma largamente la propria posizione di primo partito dell'Emilia. Questo successo si delinea ancora più grande dai primi risultati per il Consiglio comunale.

I primi calcoli fatti dimostrano che il PCI supera del 5-6% i risultati delle provinciali. Ecco il risultati di 186 sezioni su 491 e cioè: PCI

(Continua in 8. pag. 3. col.)

Possente avanzata del PCI a Livorno nelle provinciali

Una possente avanzata del PCI si è registrata a Livorno, dove i comunisti sono passati da una percentuale del 38.89 del 1958 al 42,6%. La DC ha già perduto 1000 voti. I risultati delle elezioni provinciali in città sono i seguenti:

	1960	1958
PCI:	42.212	40 914
PSI:	13.621	14 334
DC:	26.117	30 519
PSDI:	4.791	4 270
PRI:	3 093	3 518
PLI:	2.186	2 037
PDI:	821	1 857
MSI:	4 965	4 994
MCS:	882	—

Il P.C.I. avanza a Roma e in tutta la provincia

Civitavecchia, Valmontone e Tivoli conquistati dalle sinistre - Grande avanzata a Velletri e in molti collegi provinciali - 12 mila voti in più ai comunisti nella Capitale

Un'avanzata delle sinistre è il primo dato che balza agli occhi dell'analisi dei risultati (non ufficiali) delle elezioni per il Consiglio provinciale a Roma città. Il Partito comunista, infatti, ha ottenuto 267 835 voti, guadagnandone 11 737 rispetto alle ultime elezioni politiche del 1958.

Il PSI ha ottenuto 152 089 suffragi, con un aumento di 7 127 (sempre rispetto al '58).

Il Partito socialdemocratico ha ottenuto 53 287 voti, guadagnandone 15 996.

In percentuale, il PCI è passato dal 22.1 al 23.26, il PSI dal 12.5 al 13.21, il PSDI dal 3.2 al 4,63.

La DC ha ottenuto 391 478 voti, cioè 4 111 in più rispetto al 1958, passando dal 32.6 al 33.13.

Il MSI ha avuto un notevole incremento di voti, che non ha però compensato il tracollo dei monarchici. Infatti i neofascisti hanno raccolto 182 291 voti, i cosiddetti « democristiani » (PDI) 30 751, i monarchici del PMI 15 417. Complessivamente, dunque, le forze dell'estrema destra, che nelle ultime elezioni politiche avevano ottenuto 248 507 suffragi, hanno raccolto questa volta 228.259 voti, perdendone 20 084.

Anche i liberali sono in netto regresso, sia in voti, sia in percentuale. Essi passano da 51 655 voti (1958), pari al 4.4 per cento, a voti 45 969 pari al 3.99 per cento, con una perdita assoluta di 5.686 suffragi.

Il Partito repubblicano ha avuto 18 097 voti, pari all'1,57 per cento. Nel 58, in alleanza con i radicali, confluiti ora nella lista del PSI, i repubblicani avevano ottenuto 28 mila 442 voti, pari al 2 4 per cento.

I Cristiano sociali (milazziani) hanno raccolto 4 022 voti, pari allo 0,35 per cento.

Quando le ultime edizioni dei giornali della sera, la radio e la TV hanno cominciato a diffondere informazioni sempre più ampie, ma in parte deformate e tendenziose, sui risultati del voto, una folla di compagni, simpatizzanti, amici, è accorsa nella nostra redazione romana, ha invaso con esuberante cordia-

(Continua in 4. pag. 1. col.)

La DC perde a Napoli a beneficio di Lauro

NAPOLI, 8 notte — I risultati delle elezioni provinciali (relativamente al collegio di Napoli città) confermano che la DC paga duramente la sua politica di appoggio scoperto all'armatore Lauro. Rispetto alle politiche del '58 la DC perde oltre 40 mila voti a beneficio del partito di Lauro che guadagna circa 30 mila voti e del MSI che ne incamera diecimila. Il nostro partito si tiene vicino alle forti posizioni del 1958.

Ed ecco i dati (non ufficiali) per 1047 seggi sui 1050 del capoluogo:

PCI 137 309 (24.3%); PDI 186 037 (33%); DC 146 197 (25 9%); PSI 34 944 (6,1%); PSDI 11 617; PRI 3.165; PLI 12 293; MSI 32.692.

Per il 43 della Rivoluzione d'ottobre

La delegazione del P.C.I. che si reca a Mosca

La Direzione del Partito comunista italiano, riunita il 7 novembre, ha preso in esame le questioni che nel momento presente si dibattono nel movimento comunista internazionale. Per partecipare ai festeggiamenti del 43. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e prendere contatto con i dirigenti comunisti attualmente presenti nella capitale dell'Unione Sovietica si recano a Mosca i compagni Luigi Longo, Mario Alicata, Enrico Berlinguer, Giuliano Pajetta, Piero Germano.